

SEGNATI E SOGNATI

periodico migrante www.coopdialogos.org

"Signes et rêves" Périodique immigrant - "Signs and Dreams" Migrant magazine - "Mbresa dhe ëndrra" Gazetë migruese - "Signos y sueños" periódico de la migración

"Znaki i sny" "Periodyk Wędrujący" "Semne și vise" Periodic migratoriu «Знаки и мечты» эмигрантское периодическое издание

"梦想与痕迹" 移民周刊 "إشارات وأحلام" الجريدة الشهرية المهاجرة

**NUMERI
ARRETRATI**
 sul sito
[www.
coopdialogos.org](http://www.coopdialogos.org)

L'integrazione passa dalla conoscenza reciproca: "Nessuno escluso" alla scuola primaria Dante Alighieri

L'editoriale

**NOBEL PER LA
PACE 2011: UNA
DEDICA AI TANTI
JOHNSON-
SIRLEAF E GBOWEE**

a cura di Badouin Nana

"And the winner is..." le co-vincitrici del prestigioso Premio Nobel di quest'anno sono state tre donne. Nessuno aveva davvero previsto il loro arrivo in questo scenario, anche perché solo una di loro ha avuto una carriera internazionale. Le donne della Liberia Ellen Johnson Sirleaf, brillante economista ex alto funzionario della Banca Mondiale, si è laureata ad Harvard, ex prigioniero politico, oggi 72 anni, presidente della Liberia e unica donna africana ad avere questa carica dal 2005, al suo fianco, la giovane trentanovenne, Leymah Gbowee, assistente sociale, attivista per i diritti umani, mediatrice del fragile accordo di pace firmato nel 2003 tra i protagonisti della guerra civile che devastò il paese per 14 anni. E infine la più giovane del trio, la yemenita Tawakkul Karman, 32 anni, giornalista, attivista per i diritti umani molto più conosciuta come figura emblematica della primavera araba a Sana'a, segnata dalle rivendicazioni dei giovani contro il presidente Saleh, nel febbraio scorso. In realtà, Karman ha iniziato il suo impegno pubblico nel 2007.

Cosa hanno di particolare? Sono donne, due di loro sono giovani ancora trentenni. Questo è successo solo 12 volte nei 110 anni di questo premio. Con queste laureate il numero sale a 15, ma per l'Africa, questa nuova consacrazione è quasi una consolazione oppure un caso del destino. Due africane sono premiate due settimane dopo la morte della biologa keniana Wangari Muta, il 25 settembre 2011. Attivista ecologista, fondatrice del movimento "Green Belt" che ha avuto il grande successo di piantare circa 40 milioni alberi. Diventa così, nel 2004, la prima e unica donna a ricevere il premio Nobel per la pace. Certamente le ragioni che avevano spinto la commissione Nobel a ricompensare Mattai, sette anni fa, sono diverse dalle quelle che hanno motivato la premiazione di Johnson-Sirleaf e Gbowee. Per Mattai la commissione di Stoccolma aveva messo il luce il suo contributo pacifico alla sicurezza e al diritto delle donne. Nel suo comunicato la suddetta commissione sperava che questo premio aiutasse a porre fine alla repressione di cui le donne sono sempre vittime in tanti paesi africani e ad esprimere il grande

La scuola del 2000 è la scuola di tante famiglie, italiane e migranti, è la scuola multiculturale. Negli articoli di Armando Dell'Annunziata come vivono questa sfida alcune scuole forlivesi del centro storico ("Dante Alighieri", "Diego Fabbri", "Orsini").



Il Laboratorio interculturale sulle Danze africane, alla scuola Primaria "Diego Fabbri", Forlì. Foto a cura Scuola Diego Fabbri.

Presso la scuola primaria "Dante Alighieri", in viale Italia, sono iscritti circa 200 alunni di cui 88 immigrati. Molti di questi alunni, però, sono nati in Italia e hanno solo il cognome straniero e non vanno inseriti nel calcolo per il tetto del 30% sulle presenze di alunni

migranti nelle classi. "Qui si accolgono tutti i bambini - assicura la maestra Serena Simeoni - organizzando corsi di alfabetizzazione e attività di supporto alla didattica. Ogni anno promuoviamo progetti e feste con lo scopo di coinvolgere tutte le famiglie,

italiane e non, e favorire l'integrazione che è sempre più una questione di reciproca conoscenza, rispetto, sguardo lungo sull'altro. "L'alfabetizzazione rivolta a singoli alunni viene svolta fuori dagli orari scolastici. Si tratta di un'alfabetizzazione

di tipo antropologico perché gli alunni approfondiscono le rispettive culture d'origine per poi confrontarsi sulle diverse aspettative per il futuro". Sono molteplici anche le iniziative organizzate durante l'anno scolastico. Dal supporto per i compiti, organizzato con il gruppo educativo "Il Cappello Magico", alle feste a scuola dove ogni famiglia cucina una ricetta tipica del proprio paese d'origine. Dalle iniziative di mediazione interculturale, come "Giovani al centro", organizzate dalla cooperativa "Dialogos", alle attività sportive e didattiche con alcuni educatori degli oratori del quartiere. "Oggi la scuola lavora in sinergia con tante agenzie educative - chiarisce la Simeoni -, associazioni no-profit e cooperative sociali. Quest'anno per la prima volta, grazie al Dirigente scolastico Barbara Casadei, svilupperemo un innovativo progetto-pilota dal titolo "Nessuno escluso", insieme all'associazione femminile "Baobab". Da ottobre a maggio, infatti, la scuola ospiterà, una volta a settimana, un gruppo di madri straniere con bimbi in età prescolare (5 anni) con l'obiettivo di far vivere ai genitori l'esperienza scolastica dal punto di vista psicologico e educativo in vista dell'inserimento dei propri figli nella scuola primaria". Nessuno escluso! Anzi ricchezza per tutti.

il sommario

uno sguardo su pag. 2

Altro che ghetto, alla "Maroncelli" alunni pronti per il liceo...

Dai mille colori delle vie del mondo, alla scuola "Diego Fabbri"...

L'approfondimento pag. 5

L'interdiction de se marier en situation irrégulière a été levée du décret sur la sécurité nationale («pacchetto sicurezza»)...

esperienze pag. 3

**Progetto Macramè a Cesena: intrecciando i fili delle vite dei ragazzi migranti e italiani
Musica etnica al Naima Club**

uno sguardo su pag. 6

**La società multi-etnica tra noi
Lo Yoga: pratica educativa verso la relazione con se stessi e con gli altri**

L'approfondimento pag. 4

Vietato sposarsi se non si è in regola...

Ndaloht martesa për personat pa dokumenta...

eventi pag. 7

"L'Italia sono anch'io": Diritti per i migranti

le rubriche pag. 8

"Alfabeti" e CENSIMENTO ISTAT

Altro che ghetto, alla "Maroncelli" alunni pronti per il liceo grazie a teatro, servizio civile e mediazione culturale

a cura di Armando Dell'Annunziata

Dai mille colori delle vie del mondo, alla scuola "Diego Fabbri" che premia gli studenti mediatori linguistici

a cura di Armando Dell'Annunziata

Alla scuola primaria "Diego Fabbri", in via Giorgina Saffi, sono iscritti 313 alunni di cui 84 stranieri (26,84 % del totale). Nelle classi prime si raggiunge il 43% per la forte presenza degli alunni di 2^a generazione che, pur essendo nati in Italia, restano stranieri sulla carta fino alla maggiore età. "La nostra scuola - ha confermato l'insegnante responsabile multiculturale, Virginia Corsini - organizza percorsi di accompagnamento e d'integrazione linguistica e sociale per gli alunni neo-immigrati anche attraverso un'intensiva alfabetizzazione. Per favorire il dialogo interculturale, educando al rispetto reciproco, la scuola realizza da anni il progetto "Millecolori per le vie del mondo" che mira a valorizzare la conoscenza delle altre culture, attraverso percorsi narrativi in biblioteca e laboratori creativi". Tra i progetti realizzati si ricordano: "Tam Tam: costruiamo i tamburi", "Piedi d'argilla", "Ascoltare la musica interiore: in equilibrio tra mente e corpo con lo yoga", "Danzare oltre i confini: Con le

ali ai piedi: di-vento in-vento", "Suoni e ritmi d'altri continenti", "Abitare le culture". Non mancano esperienze innovative e premianti, come racconta la maestra Corsini: "Per l'anno scolastico in corso faremo, probabilmente, un laboratorio sulla fiaba, sui giochi di strada o sulla cucina. La nostra scuola collabora da anni con i volontari del Centro Caritas Ravalдино, ora Centro Welcome, che accoglie i bambini stranieri due pomeriggi la settimana, aiutandoli nello svolgimento del compito e nello studio. Negli ultimi due anni il Centro ha organizzato anche un centro estivo e da quest'anno offrirà anche un laboratorio ludico-manipolativo. La scuola, inoltre, da tre anni ha istituito il "Premio Ambassador" per gli alunni stranieri che si sono distinti per l'impegno scolastico e come mediatori linguistici a favore dei bambini della propria etnia neo arrivati. Il premio consiste nell'iscrizione gratuita ad un corso di inglese, nella consegna di un dizionario Inglese-Italiano e di uno zaino".

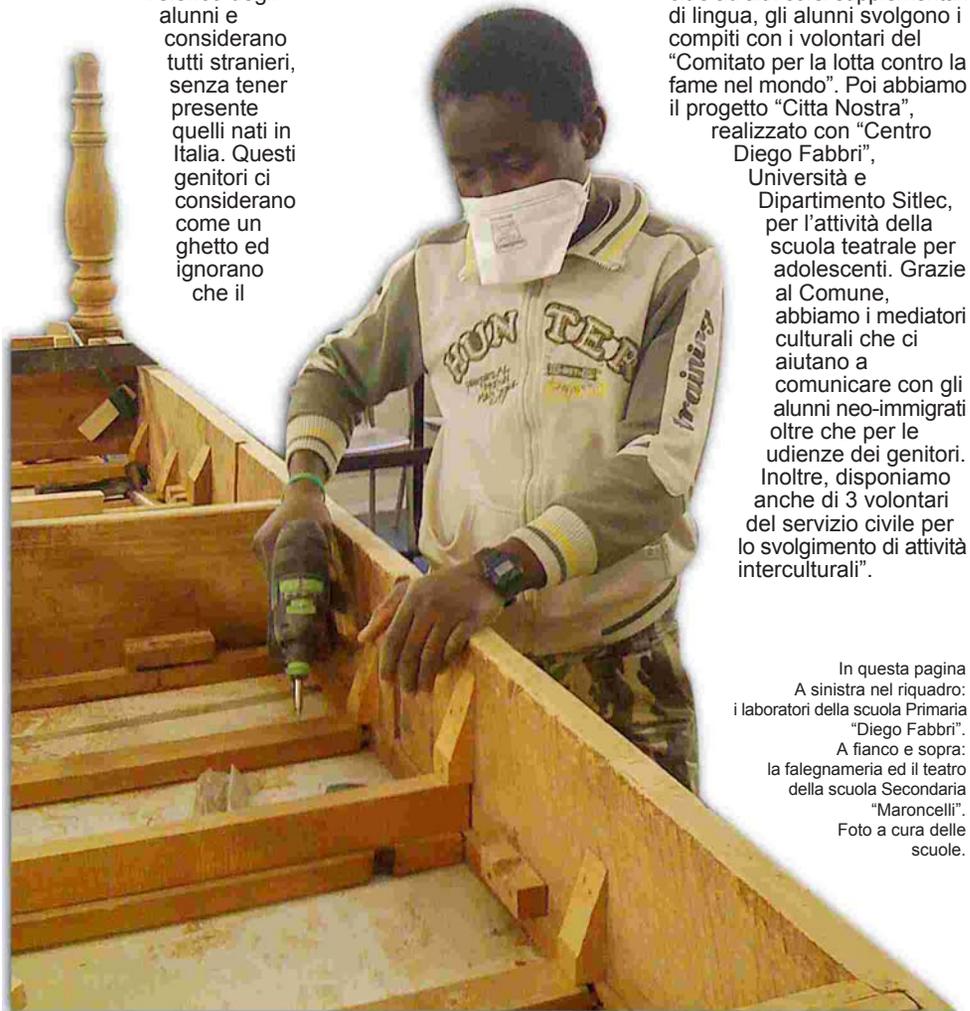


Alla scuola Secondaria di primo grado "Maroncelli", in via Felice Orsini, sono iscritti circa 300 alunni di cui 92 stranieri. Una buona parte di questi alunni immigrati è nata in Italia, come testimonia l'insegnante di lettere, Fiorella Bresciani, responsabile interculturale: "L'incidenza degli alunni immigrati nelle classi è cresciuta anche a causa di quei genitori che, dopo aver partecipato all' 'Open Day', hanno deciso di non iscriverne i propri figli forlivesi, pur facendo parte del nostro bacino d'utenza. Questi leggono

l'elenco degli alunni e considerano tutti stranieri, senza tener presente quelli nati in Italia. Questi genitori ci considerano come un ghetto ed ignorano che il

programma didattico è rispettato e completato in ogni classe. Molte delle attività di supporto per gli alunni neo-immigrati sono svolte in orario extra-scolastico, senza intaccare il programma di studi generale. Questo loro rifiuto ha precluso sia la creazione di altre due sezioni sia la possibilità di distribuire con più equilibrio gli alunni immigrati nelle classi. Sta di certo che tanti alunni immigrati escono da questa scuola per frequentare il liceo con ottimi risultati". Le attività scolastiche sono

davvero ricche e diversificate. Si organizzano laboratori di cucina, ceramica, falegnameria e restauro per l'integrazione dei ragazzi con handicap o per il disagio sociale. "Un alunno, appena arrivato in Italia, - osserva l'insegnante Bresciani - avrebbe bisogno di fare corsi di lingua intensivi in apposite strutture parallele alla scuola, come in Inghilterra. Nella nostra scuola è attivo un progetto di alfabetizzazione in orario scolastico, finanziato dalla Fondazione Carisp di Forlì, dedicato a gruppi di 3 o 4 alunni per classe. Nel pomeriggio, oltre ad altri corsi supplementari di lingua, gli alunni svolgono i compiti con i volontari del "Comitato per la lotta contro la fame nel mondo". Poi abbiamo il progetto "Citta Nostra", realizzato con "Centro Diego Fabbri", Università e Dipartimento Sitlec, per l'attività della scuola teatrale per adolescenti. Grazie al Comune, abbiamo i mediatori culturali che ci aiutano a comunicare con gli alunni neo-immigrati oltre che per le udienze dei genitori. Inoltre, disponiamo anche di 3 volontari del servizio civile per lo svolgimento di attività interculturali".



In questa pagina
A sinistra nel riquadro:
i laboratori della scuola Primaria
"Diego Fabbri".
A fianco e sopra:
la falegnameria ed il teatro
della scuola Secondaria
"Maroncelli".
Foto a cura delle
scuole.

Progetto Macramè a Cesena: intrecciando i fili delle vite dei ragazzi migranti e italiani

a cura di Cecilia Valenti

Il Centro Interculturale Movimenti del comune di Cesena si occupa da tanto tempo di accogliere l'immigrato dando loro i primi strumenti utili per cominciare a muoversi in un posto nuovo: informazione, guida nel territorio, apprendimento della lingua italiana, ma anche di creare un ambiente culturale di valorizzazione delle singole e diverse identità che si ritrovano in uno stesso momento particolare. E' gestito da A.S.P. Cesena valle Savio e fa parte dei servizi sociali del Comune di Cesena. Manuela Carabini, la sua coordinatrice, è stata la prima a Cesena nel anno 1998 ad organizzare questo spazio, quando ancora si chiamava "Spazio Donna" e svolgeva le attività presso il plesso della scuola media Anna Frank. Dal anno 2006 Lo Spazio Donna si è trasferito in una struttura del comune in Via Ex-tiro a segno trasformandosi nel "Centro Interculturale Movimenti.", uno spazio già non solo per donne, indirizzato ad assistere l'intera famiglia. Fin dall'inizio la struttura diventava piccola per accogliere l'enorme quantità di persone che avevano bisogno di usufruire dei servizi, soprattutto delle lezioni di lingua, quindi il centro cominciò a coordinare le sedi dei quartieri che facilitano l'apprendimento della lingua italiana agli stranieri in zona senza la necessità di spostarsi in un'altra parte della città. Attualmente funzionano nei quartieri: Cesuola, Centro Urbano, Fiorenzuola, Oltre Savio, Valle Savio-San Carlo e Borello. Tutti i corsi di italiano sono gratuiti e sotto norma di legge per chi ha bisogno di rinnovare il permesso di soggiorno. Però il Centro Movimenti non si occupa soltanto di problematiche linguistiche o di documenti, ha lo scopo di creare situazioni di scambio tra culture, facilitando l'inserimento dei nuovi arrivati in una società dinamica e cambiante, in costante "Movimento". Perciò le sue collaboratori e collaboratrici mettono in gioco progetti, anche artistici, coinvolgendo le diverse generazioni di persone, così diversi e così uguali che hanno bisogno di conoscersi, aprirsi, scambiare e comunicare. Uno di questi progetti è il "Progetto Macramè" che ha avuto la sua conclusione dopo gli incontri in classe con i mediatori e la conferenza sul

razzismo che si è tenuta alla scuola media Plauto il 14 marzo scorso. Il progetto si è concluso con un bellissimo concerto e un insieme di proposte emozionanti. Nell'aula Magna si sono incontrati i ragazzi del coro scolastico e i mediatori culturali. La mediatrice e pianista Svitlana Tymoshkina ha suonato al pianoforte un

Macramè abbiamo intervistato Manuela Carabini, coordinatrice del Centro interculturale del Comune di Cesena e promotrice del progetto. **Cecilia:** Quando è nato il progetto e come? **Manuela:** "...è nato tre anni fa, questo è il terzo anno che è attivo. Direi che è nato un po' di maniera casuale. Le scuole

propria vita, quindi c'è una capacità di relazione molto più vicina ai ragazzi delle medie inferiori, in questo caso con ragazzi che vanno dai 10 ai 14 anni. **Cecilia:** Secondo te, è un modo innovativo di fare mediazione nelle scuole? Nel senso che, di solito il mediatore è la persona che va a assistere

ESPERIENZE:
Centro Macramè
a Cesena



Foto Centro Movimenti - Il gruppo di giovani di seconda generazione durante l'incontro conclusivo

brano che veniva accompagnato dalle straordinarie immagini delle foto scattate da Bryan Konya, mediatore e fotografo senegalese. I ragazzi del coro hanno cantato "Children", un brano composto dal musicista Moussamih Mohamed Said che li ha accompagnato anche con la sua chitarra. E per finire questo meraviglioso tessuto di sensazioni i mediatori Shume dal Bangladesh, Pan dalla Cina, Bryan dal Senegal, Svitlana dall'Ucraina, Anna dalla Polonia, Said dal Marocco e Seimabou hanno salutato ai ragazzi nelle loro lingue di origine e hanno risposto alle loro tante domande. Il progetto si è concluso in questo modo in un clima caldo e confortevole, come chi si mette un caldo e morbido maglione, ma stavolta, tessuto per tutti. Per capire meglio il funzionamento del Progetto

avevano cominciato a chiedere degli incontri con dei ragazzi di seconda generazione. Poi siccome le richieste sono aumentate ho pensato di fare un progetto molto specifico sulle seconde generazioni, per cui sono andata a cercare dei ragazzi di seconda generazione che avessero fatto le scuole qui o che fossero diplomati o laureati in Italia. Comunque, alcuni mediatori, ad eccezioni, non sono laureati in Italia. Così abbiamo creato questo gruppo di una decina di persone. Poi ogni anno entrano altri ragazzi che il centro interculturale forma in modo tale da creare questi incontri all'interno delle classi. Si usa la modalità del setting autobiografico, quindi questi ragazzi, in età che varia dai 20 ai 30 anni, non di più, perché chi entra in classe ha di fronte un ragazzo che ha dei sogni e delle aspettative sulla

un ragazzo straniero nelle scuole per aiutarlo a risolvere problemi di lingua. **Manuela:** Allora, la mediazione è una parola vasta, per cui in ogni caso si lavorerà di maniera diversa. In questa occasione si va a lavorare con la modalità del setting autobiografico, mettendo in gioco in prima linea la relazione, quindi in questa relazione tu vedi un ragazzo cinese o una ragazza del Bangladesh o una ragazza del Bangladesh e tante altre che hanno una cultura di origine però allo stesso tempo una cultura italiana perché hanno fatto la scuola qua, quindi la caratteristica di questa relazione è che i ragazzini abbattano gli stereotipi che ci sono su i cinesi o ...altre culture, perché queste persone comunque parlano bene la lingua, fanno belli lavori o professioni. **Cecilia:** Quindi, con questa

modalità del setting autobiografico, cioè il racconto di un percorso della vita personale di un ragazzo straniero davanti agli altri, il progetto è rivolto alla intera classe che ascolta e non al solo ragazzo straniero che potrebbe essere in difficoltà.?

Manuela: Sì, questo è un progetto rivolto alla classe, ma che si fa in una classe che ha la particolarità di essere una classe abbastanza multietnica. Facendo entrare un ragazzo straniero in classe a parlare, tutti i ragazzi stranieri della classe subito si rispecchiano, anche se lui non è della loro stessa nazionalità. Noi lavoriamo molto sulla ricchezza personale del mediatore che entra in classe e su come trasmettere questa ricchezza come sinonimo di dignità, ci sono fotografi, musicisti, ecc o racconti molto profondi, ogni volta il progetto "Macramè" cambia a seconda delle nuove persone che entrano nel gruppo. Quest'anno, essendoci due musicisti, abbiamo creato un piccolo laboratorio, con una canzone scritta dal proprio ragazzo e cantato dal coro della scuola Plauto, ed è stata una bellissima esperienza.

Cecilia: Il progetto per adesso si svolge solo a Cesena, secondo te sarebbe importante farlo conoscere o portarlo avanti anche a livello provinciale o regionale?

Manuela: Allora, il progetto, anche se sono passati tre anni, diciamo che è in fase di sperimentazione. Con le poche risorse che abbiamo, per adesso siamo riusciti a farlo sempre in una sola scuola, che è la scuola Anna Frank, con i tre plessi, Plauto, San Giorgio e Anna Frank. A noi ci piacerebbe fare almeno tutte le scuole di Cesena, ma è impossibile per mancanza di risorse. Il progetto ha un piccolo costo per i mediatori e quindi è sostenuto dai piani sociali del comune di Cesena.

Cecilia: Adesso che ricomincia la scuola pensate di ripartire con Macramè?

Manuela: Sì, stiamo cercando di ripartire sempre puntando a fare una nuova esperienza, con nuove risorse e nuove ricchezze da trasmettere...e siamo partiti anche con i corsi di italiano, qui e nei quartieri...per informazione potete chiamare il centro di lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 13.00 e il martedì e mercoledì dalle 14.00 alle 18.00.



Il Naima club di Forlì, uno dei più longevi e rinomati Jazz e Blues club italiani, coi suoi circa 30 anni di attività concertistica, da quest'anno inserisce nel suo programma anche delle serate di **MUSICA ETNICA.** E questo sia per scelta e gusti

personali, sia per coinvolgere le migliaia di residenti stranieri che lavorano nella nostra città, anche in momenti di sano divertimento che solo la musica può dare. E così, con il prezioso aiuto di Endri Xaferri, dell'associazione Juvenilja, (con cui abbiamo organizzato la scorsa estate la Nave del Blues in Albania, con grande successo), abbiamo deciso di inserire nel nostro programma diverse serate di Musica Etnica, che prevedono anche cucina tipica dei vari paesi che saranno coinvolti, oltre a

gruppi musicali dal vivo, Dj e danze, in collaborazione anche con Khatawat e la Scuola di Musica Popolare di Forlimpopoli. Abbiamo coinvolto per questo anche la Consulta degli Stranieri, e speriamo di avere la collaborazione di tutte le Associazioni di Stranieri presenti in città. Ecco il **calendario delle serate** dedicate alla Musica Etnica:
- **venerdì 30 dicembre** Festa AFRICANA, con i DUNJAKAN e i JAAM
- **venerdì 6 gennaio 2012**

Festa ARGENTINA, raduno europeo in collaborazione con Medialuna di Cesena e La Bodeguita di Forlì.
- **venerdì 24 febbraio** Festa Spagnola e del Centro e Sud America.
- **venerdì 16 marzo** Festa del MAGREB - MEDIO ORIENTE.
- **venerdì 13 aprile** Festa dell'ESTREMO ORIENTE, India, Pakistan, Bangladesh, ecc...
Info: naima club - 335.314568 - www.naimaclub.it

L'approfondimento

se avete domande da rivolgere agli esperti di questa rubrica scrivete a: Rubrica approfondimenti Segni e Sogni - segreteria@coopdialogos

Vietato sposarsi se non si è in regola: cade questo principio fissato dal pacchetto sicurezza. Ma la possibilità di denuncia resta

a cura del Dott. Michele Truppi, Dirigente Diritti Civili, Cittadinanza e Immigrazione, Prefettura – Ufficio territoriale del Governo di Forlì-Cesena

Com'è noto, sulla questione si è recentemente espressa la Corte Costituzionale: quest'ultima, relativamente alla lamentata lesione di un diritto fondamentale della persona (quello di contrarre matrimonio appunto) ha infatti affermato che è costituzionalmente illegittimo l'articolo 116 comma 1° del Codice Civile, come modificato dall'articolo 1 comma 15 della L.15.7.2009 nr. 94 (il "pacchetto sicurezza") limitatamente alle parole "nonché un documento attestante la regolarità del soggiorno nel territorio italiano".

La questione, come si ricorderà, riguarda la manifestata volontà del citato "pacchetto sicurezza" di contrastare il fenomeno dei "matrimoni di comodo", ovvero di quei matrimoni celebrati al solo scopo di eludere la disciplina in materia di soggiorno sul territorio nazionale dei cittadini extracomunitari. E cosa è cambiato – se è cambiato qualche cosa – con la sentenza in questione? In effetti, già prima dell'entrata in vigore della citata L.94/2009 il cittadino straniero che intendesse contrarre matrimonio in Italia doveva presentare solo un "nulla osta" rilasciato dall'Autorità competente del proprio Paese di



origine: con l'introduzione della citata norma, invece, il legislatore italiano aveva imposto un ulteriore obbligo a coloro che si volevano sposare, ovvero quello di presentare preliminarmente un documento "attestante la regolarità di soggiorno". Ma allora perché la Corte Costituzionale ha dichiarato la parziale illegittimità dell'articolo 116

del codice civile?

Infatti, anche nel recente passato, la stessa Corte aveva affermato il principio secondo cui al legislatore è ben consentito dettare norme – non palesemente irragionevoli o contrastanti con obblighi internazionali – che regolino le modalità di accesso e permanenza dei cittadini stranieri extracomunitari: tali norme, tuttavia, devono sempre tener conto di un prudente bilanciamento tra i diversi interessi in gioco che, se attinenti ai diritti fondamentali della persona, possono a buon diritto ritenersi disciplinati e protetti dalla stessa Carta Costituzionale. Sono appunto di tal natura i diritti di autodeterminazione riguardanti alla volontà di contrarre matrimonio (artt. 2 e 29 Costituzione, art. 16 Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo e articolo 12 della Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali). La Corte Costituzionale ha infatti osservato che l'introduzione del

vincolo di cui alla citata legge 94/2009 ha certamente "compresso" i diritti – riconosciuti a tutti i cittadini, italiani o stranieri – di autodeterminarsi, anche contraendo un matrimonio. Una compressione esagerata, ritiene la Corte Costituzionale, anche alla luce dell'esistenza di altra normativa – non messa in discussione – che consente peraltro di procedere alla revoca dei titoli di soggiorno già emessi a favore di quei cittadini stranieri nei cui confronti venisse accertato che il matrimonio è stato celebrato al solo scopo di favorirne la permanenza sul territorio nazionale (art. 29 D.lgs.286/1998 e ss.mm.). In conclusione? In conclusione gli ufficiali di stato civile (nei Comuni) non potranno più rifiutarsi di celebrare matrimoni con cittadini extracomunitari richiedendo preliminarmente una attestazione relativa al "regolare soggiorno": immutata invece la possibilità di segnalare la circostanza rilevata – l'eventuale irregolarità appunto – durante l'espletamento delle pratiche preliminari alla celebrazione agli organi di polizia competenti.

Përshtjellimi

se avete domande da rivolgere agli esperti di questa rubrica scrivete a: Rubrica approfondimenti Segni e Sogni - segreteria@coopdialogos

Ndaloht martesën për personat pa dokumente: bie poshtë kjo normë e caktuar në paketën e normave për sigurinë. Por mundësia e denoncimit mbetet akoma.

Nën kujdesin e Dott. Michele Truppi, Drejtor i të Drejtave Civile, Nënshetësisë dhe Emigracionit, Prefektura – Zyra Vendore e Qeverisë në Forlì Cesena

Tashmë dihet që kohët e fundit mbi këtë çështje u shpreh Gjykata Kushtetuese: gjykata duke marrë parasysh ankesën në lidhje me dëmtimin e një të drejte themelore për personin të drejtën e martesës, pikërisht) pohon që nga ana kushtetuese neni 116, paragrafi 1° i Kodit Civil i modifikuar nga neni 1 paragrafi 15 i L.15.07.2009 nr. 94 ("paketa e normave për sigurinë"), vetëm për fjalët "në mos, një dokument që vërteton qëndrimin e rregullt në truallin italian" është i paligjshëm.

Kjo çështje ka të bëjë me vullnetin e sfaqur me "paketën për sigurinë" në kundërshtimin e fenomenit të "martesave me interes". Martesa të celebruara për të bërë bisht ligjive në lidhje me qëndrimin e shtetasve të huaj, jo pjesmarrës në Komunitetin Europian, në truallin kombtar. Çfarë ka ndryshuar – nëse ka ndryshuar diçka – me këtë vendim? Në fakt, para hyrjes në fuqi të L.94/2009 shtetasi i huaj që dëshironte të martohej në Itali duhej të paraqiste vetëm një "nulla osta" e lëshuar nga organet përkatëse në Vendinjtë dhe të tij.

Ndërsa me miratimin e normës së sipërpërmendur ligjvënës italian i impononte një detyrim të mëtejshëm atyre që donin të martoheshin, paraqitjen paraprake të një dokumenti

që "dëshmonte qëndrimin e rregullt në vend". Atëherë përse Gjykata Kushtetuese e deklaroi pjesërisht të paligjshëm nenin 116 të Kodit Civil? Në të vërtetë, vetë Gjykata Kushtetuese në të kaluarën ka pohuar parimin sipas të cilit ligjvënësit i lejohet të diktoj norma – që të mos jenë të paarsyeshme dhe në kundërshtim me detyrimet ndërkombëtare – në lidhje me mënyrën e pranimit dhe të qëndrimit të shtetasve të huaj (extracomunitari); megjithatë këto norma duhet të mbajnë në konsideratë një barazpeshim të kujdeshëm të të gjitha interesave në lojë. Nëse këto interesa i përkasin të drejtave themelore të personit mbrohen me të drejtë nga vetë Karta Kushtetuese. Pikërisht të kësaj natyre janë të drejtat për vetëvendosje në lidhje me martesën (neni. 2 e 29 Kushtetuta, neni. 16 Deklarata Universale e të Drejtave të njeriut dhe neni 12 i Konventës Evropiane për mbrojtjen e të drejtave të njeriut dhe të lirive themelore).

Gjykata Kushtetuese ka vënë në dukje faktin që futja e këtij kusht në ligjin 94/2009 të sipërpërmendur me siguri ka "ndrydhur" të drejtat – e njohura për të gjithë shtetasit, italian dhe të huaj – për vetëvendosje në lidhje me martesën. Kjo ndrydhje konsiderohet e ekzagjeruar nga Gjykata Kushtetuese

edhe duke pasur parasysh një tjetër normativë – e cila nuk është vënë në diskutim – në lidhje me martesën. Nëse një çift shtetasish të huaj (extracomunitari) duke kërkuar paraprakisht një vërtetim që dëshmon qëndrimin e rregullt. Nuk ndryshon ama mundësia e senjalizimit, tek organet përkatëse të policisë, të ndonjë parregullsie gjatë plotësimit të dokumentave në lidhje me martesën.

albanese



L'approfondissement

se avete domande da rivolgere agli esperti di questa rubrica scrivete a: Rubrica approfondimenti Segni e Sogni - segreteria@coopdialogos

L'interdiction de se marier en situation irrégulière a été levée du décret sur la sécurité nationale («pacchetto sicurezza»). Mais la possibilité de dénonciation reste.

Par M. Michele Truppi, Chef de la section «Droits Civils, Citoyenneté et Immigration» de la Préfecture – Bureau Territorial du Gouvernement de Forlì-Césène.

Tout le monde sait que la Cour Constitutionnelle s'est récemment prononcée concernant la dénonciation de la privation d'un droit fondamental de l'homme (le droit de contracter mariage): elle a déclaré que l'article 116 alinéa 1 du Code Civil modifié par l'article 1 alinéa 15 de la loi 15.7.2009 n. 94 (à savoir le décret sur la sécurité nationale, ledit «pacchetto sicurezza») est illégitime dans son affirmation «ainsi qu'un papier certifiant la régularité du séjour sur le territoire italien».

Il s'agit, bien évidemment, de la volonté manifeste dudit «pacchetto sicurezza» de lutter contre le phénomène des «mariages de complaisance», c'est-à-dire ce genre de mariages célébrés dans le seul but de contourner la loi concernant le séjour des citoyens non communautaires dans le territoire national. Mais qu'est-ce qui a changé – si

quelque chose a changé – après cette sentence? En effet, avant l'entrée en vigueur de la loi 94/2009, le citoyen étranger qui voulait se marier en Italie ne devait présenter qu'un certificat de capacité à mariage délivré par l'Autorité compétente de son propre Pays d'origine. Par cette nouvelle loi, par contre, le législateur voulait imposer une obligation supplémentaire à ceux qui souhaïtaient se marier, à savoir l'obligation de présenter préalablement un papier «certifiant la régularité de séjour». Pourquoi, donc, la Cour Constitutionnelle a déclaré l'illégitimité partielle de l'article 116 du Code Civil? Récemment, la même Cour avait déjà affirmé que le législateur a le droit d'établir des règles – qui ne soient pas manifestement irraisonnables ou en désaccord avec les obligations internationales – qui définissent les modes d'accès et de séjour des

citoyens étrangers non communautaires. Cependant, ce genre de règles doit toujours garantir un certain équilibre entre les différents intérêts en jeu, car s'ils touchent aux droits fondamentaux de l'homme, ils peuvent être jugés comme régis et protégés par la Carte Constitutionnelle. Et les droits d'autodétermination concernant la volonté de se marier (articles 2 et 29 de la Constitution, art. 16 de la Déclaration Universelle des Droits de l'homme et art. 12 de la Convention de sauvegarde des droits de l'homme et des libertés fondamentales) font justement partie de ce genre de droits. La Cour Constitutionnelle a donc observé que l'introduction de cette nouvelle contrainte à la loi 94/2009 a sans aucun doute «écrasé» les droits – reconnus à tous les citoyens, italiens ou étrangers – à l'autodétermination par le mariage. Un écrasement exagéré, selon la Cour

Constitutionnelle, surtout face à l'existence d'une autre loi – qui n'est pas mise en question – qui permet, entre autre, de révoquer les titres de séjour déjà accordés aux citoyens étrangers dont on découvre que le mariage a été célébré dans le seul but de faciliter leur séjour dans le territoire national (art. 29 du décret législatif 286/1998 et modifications ultérieures).

En conclusion? En conclusion les officiers d'état civil des Mairies ne pourront plus refuser de célébrer un mariage avec des citoyens non communautaires en leur demandant préalablement un papier certifiant leur «régularité de séjour». Par contre, la possibilité de signaler aux officiers de police compétents une irrégularité éventuelle pendant les démarches préliminaires à la célébration demeure inchangée.

francese

L'approfondimento

arabo

بهذا فإن المحكمة شملت وضمت الحقوق المعترف بها لجميع المواطنين الإيطاليين والأجانب، حقهم في الاستقلالية بالزواج أيضا، ان هذه الشمولية زيادة تعتقد المحكمة الدستورية في ظل القانون الموجود والذي لا يشكك في هذا الحق. حيث ان القانون يسمح في سحب تصريح الإقامة من مالكة المواطن الاجنبي الذي حصل عليه بواسطة الزواج للبقاء في الأراضي الوطنية الإيطالية – حيث تم التحقيق بذلك. وذلك حسب البند (القانون رقم 286/1998. البند 29). في النهاية؟ في النهاية فإن المسؤولين يمكن ان تكون منظمة ومحمية من قبل المحكمة الدستورية نفسها. أنه حق الاستقلالية الطبيعي فيما يتعلق في الزواج (حسب البنود رقم اثنين وتسعة وعشرون من الدستور والبنود رقم ستة عشر من وثيقة حقوق الإنسان العالمية وحسب البند رقم اثنتي عشر من معاهدة أوروبا المتعلقة في حماية حقوق الإنسان والحريات الأساسية).

تصريح الإقامة في الأراضي الوطنية الإيطالية. أن القضية كما يتذكرها الجميع تتعلق في نية ورعية جملة القانون المتعلق في الأمان في مواجه ومنع عقود الزواج المربحة، بمعنى عقود الزواج تلك التي هدفها الأساسي والوحيد هو خدع القوانين المتعلقة في تصاريح الإقامة في الأراضي الوطنية الإيطالية من قبل المواطنين الغير منتمين لدول الاتحاد الأوروبي. ان ماذا تغير إذا تغير بعض الشيء مع قرار المحكمة الدستورية؟ في الواقع أنه قبل دخول قرار المحكمة الدستورية سريان المفعول رقم

ممنوع الزواج إذا لم تكن قانوني هنا. لقد سقط هذا المبدأ من جملة القوانين المتعلقة في الأمان، لكن تبقى احتمالية اعلام وأخبار السلطات المسؤولة. بقلم الدكتور ميكيلة تروبي القيادي المسؤول عن الحقوق المدنية، المواطنة لدى الحاكم العسكري – مكتب الحكومة في منطقة فورلي – تيزينا

كما هو معروف ان المحكمة الدستورية قد اصدرت حكمها في هذه القضية. ان المحكمة الدستورية نظرت في هذه القضية من حيث نقض القانون الأساسي للشخص (تلك القانون الذي يسمح في الزواج) ان المحكمة صرحت ونظمت فيما يلي: ان البند رقم مئة وستة عشر الفقرة رقم واحد، رقم خمسة عشر من القانون رقم أربعة وتسعون الصادر في الخامس عشر من شهر يوليو من عام الفين وتسعة غير دستوري. (جملة القوانين المتعلقة في الأمان) "فقط على الكلمة أو الجملة التي تقول: اضافة إلى الوثيقة التي تثبت ان الشخص قانوني من حيث

ان المحكمة الدستورية فعلا لاحظت في ان ادخال القرار الدستوري الجديد في القانون السابق الذكر والذي يحمل الرقم 94/2009

Progetto REMIDA
per il ritorno volontario assistito in Marocco
Leggi a fianco
e se hai i requisiti contattaci subito
allo 0543 371097 oppure allo 0543 712818
Cinzia ZAVATTI

Il Ritorno Volontario Assistito (RVA) è la possibilità offerta al migrante di ritornare nel Paese di origine attraverso un aiuto organizzativo ed economico. Questo sostegno è rivolto a migranti che non possono o non vogliono più rimanere in Italia e che scelgono spontaneamente di fare ritorno nel proprio Paese. Chi può accedere a REMIDA? Al progetto REMIDA possono aderire tutti i migranti marocchini con un permesso di soggiorno per: Asilo (stato di rifugiati), Richiesta di Asilo, Protezione Sussidiaria, Prote-

zione Umanitaria, Attesa Occupazione. Il progetto è aperto anche a migranti marocchini in difficoltà per motivi di salute, a donne sole con bambini e a coloro che, pur avendo un permesso ancora valido, hanno perso il lavoro e sono iscritti al Centro per l'Impiego come disoccupati. Il Progetto REMIDA sostiene inoltre progetti di rimpatrio famigliare. Cosa ti offre REMIDA in Italia? Il progetto REMIDA ti offre: informazione, Mediazione culturale, Sostegno psicologico, Formazione professionale

personalizzata, volo aereo e trasporto bagagli. Cosa ti offre REMIDA in Marocco? Una volta in Marocco, il progetto REMIDA ti mette a disposizione un'equipe di personale italiano espatriato e personale locale che ti affiancherà con attività di: supporto all'inserimento lavorativo in loco, grazie ai contatti con aziende italiane e marocchine, sostegno allo start-up di piccole aziende o cooperative, sostegno logistico e intermediazione con i datori di lavoro nei primi mesi di inserimento lavorativo, copertura

di piccole spese per la prima sistemazione (affitti, moduli, attrezzature), assistenza nell'espletamento delle procedure burocratiche per il reinserimento, inserimento scolastico e sociale per eventuali minori al seguito, inserimento socio-economico delle donne, creazione di sinergie tra le attività create dai migranti e le rete di cooperative e piccole e medie imprese operanti nel territorio emiliano-romagnolo. Vuoi avere informazioni o partecipare al progetto? CONTATTACI!

PREDAPPIO

Il futuro multiculturale è già tra noi

a cura di Fulvia Fabbri

Kaltoume, Chafiq, Sevdalia, Jiny, Pichyapa: sono alcuni dei partecipanti al Corso di Italiano (livello intermedio), organizzato dal Comune di Predappio, con la collaborazione della Cooperativa Dialogos, presso il Centro giovanile Elianto. L'iniziativa è collegata all'apertura di uno Sportello di informazione e orientamento rivolto ai cittadini immigrati e italiani. "Sapersi orientare nel territorio non è solo un problema di chi arriva in città, anche gli italiani vanno aiutati a trovare le occasioni giuste per dare risposta alle loro esigenze" – ci dice Anna Maria Vallicelli, Assessora alle politiche di Welfare. Su 6553 abitanti, 650 sono provenienti da altri paesi: la maggioranza sono macedoni, seguiti da rumeni e marocchini. Meno numerosi i polacchi, albanesi e cinesi. "Credo che dobbiamo ragionare nell'ottica di un mondo che è globalizzato, – aggiunge l'assessora- le persone si spostano per tanti motivi. A causa della guerra, come è capitato ai profughi nigeriani che stiamo ospitando in collaborazione con l'Istituto San Camillo, per cercare nuove prospettive e costruire un futuro per sé, la propria famiglia e la comunità ospitante. Credo che dobbiamo valorizzare l'apporto

culturale, la creatività professionale che questi cittadini immigrati possono portare al nostro contesto sociale ed economico". Chafiq è di Casablanca, in Marocco era grafico pubblicitario, in Italia lavora come saldatore alla Carpam Sport. Sogna di mettere da parte i soldi che gli consentano di svolgere la sua professione. "Sto bene in Italia – dice Chafiq – in azienda ho buoni rapporti con tutti e mi sento rispettato. In azienda sanno che un mese all'anno, facciamo il digiuno per il Ramadan. Hanno predisposto uno spazio per consentirci di pregare e abbiamo il tempo di farlo grazie alle pause che facciamo ogni due ore. Io ho un turno che mi consente di uscire in tempo per la preghiera della sera, che faccio a casa." Sevdalia è macedone, viene dalla Croazia dove ha studiato come infermiera, tuttavia non può ancora svolgere questo lavoro dato che diplomi o lauree prese all'estero non vengono facilmente riconosciute in Italia. Al momento, oltre al corso di italiano a Predappio, sta facendo un corso a Bologna, che le permetterà di esercitare anche in Italia. "È dura, ma ne vale la pena. Spero di riuscire, così potrò essere veramente utile, un'infermiera che potrà



parlare anche il macedone, il croato e l'inglese: i pazienti non sono sempre tutti italiani!" Jiny viene da Calcutta, in India. Ha raggiunto il marito che è cuoco a Predappio. Ha studiato medicina presso l'Università inglese di Calcutta e si è specializzata come pediatra. Anche per lei c'è un lungo percorso di studi in Italia per

raggiungere il riconoscimento della sua laurea: "Leggo molto, i giornali italiani, i libri, voglio migliorare il mio italiano, così potrò dare prima gli esami che servono." Jiny è una pediatra del futuro multiculturale, quando avremo cittadini italiani di diversa origine inseriti nelle più svariate professioni. Kaltoume è una lavoratrice

stagionale, Pichyapa è sposata con un cittadino italiano, da cui ha avuto un figlio. "Ho un'altra figlia in Tailandia, vive con i nonni", la speranza è quella di potersi ricongiungere in futuro, dando alla bambina la possibilità di crescere in Italia e avere una buona istruzione."

In questa pagina: alcune delle partecipanti alla scuola di italiano. Foto di Fulvia Fabbri

semi di sesamo

CARTOLINA DA...

Un invito a visitare il mio paese

In queste note, presentiamo due dei lavori preparati dai partecipanti al Corso di italiano, che immaginavano di invitare gli amici italiani a visitare il loro paese.

"Io vengo da un paese che si chiama Marocco: è un paese molto bello e molto colorato. Abbiamo un bel mare, abbiamo una grande moschea, seconda nel mondo, che si trova sopra il mare. Chi vuole andare a visitarlo deve ricordarsi di andare nel deserto e attraversarlo con una carovana di cammelli. Il piatto più diffuso è il couscous, ottimo il tè, la gente è cordiale, molto disponibile, sorridente e solare. Nelle città, le case sono grandi appartamenti, bianchi e

luccicanti alla luce del sole. La città più famosa è Marrakesh, una città di cultura, frequentata da attori famosi, dato che è sede di una industria cinematografica molto importante. Queste poche cose, che ho raccontato, sono nulla in confronto a quello che potrete vedere se deciderete di andare a visitare il mio paese.

Chafiq"

"Ci sono tanti luoghi da visitare in India, alcuni sono molto popolari. Prima di tutto bisogna andare a

vedere il Latay Mahal, una delle meraviglie del mondo. Un re lo ha costruito in memoria di sua moglie. Il secondo luogo dove un turista dovrebbe andare è sulle montagne dell'Himalaia, dove è stata costruita una antica chiesa decorata con vetrate variopinte, dove abita una moltitudine di scimmie, in attesa di turisti che diano loro da mangiare. Un terzo luogo è Goa, una splendida spiaggia, paradiso tropicale, con acqua chiara e tante palme. È molto famosa per un Carnevale che si tiene a Febbraio

con balli, musica luminarie e cibi deliziosi. Imperdibile è un viaggio nella giungla, nel Parco della tigre del Bengala, dove si può anche dormire in bungalows attrezzati. Altra occasione sono le feste, come quella degli aquiloni a Delhi. Infine, per quanti sono buddisti, ci sono i luoghi dove Budda è nato, vissuto e morto, mentre nel sud dell'India ci sono templi che hanno una pregevole architettura.

Jiny"

Richiesta di giustizia

a cura di Fabbri Fulvia

Sunday, Osaro e Ebigwam sono profughi accolti dall'Istituto San Camillo e dal Comune di Predappio, dopo che, fuggiti prima dalla Nigeria e poi dalla guerra in Libia, hanno raggiunto le coste di Lampedusa. Sunday era da qualche anno in Libia, dopo che le violenze contro i cristiani lo avevano costretto a fuggire dal suo paese. Viveva a Tripoli con la moglie e due bambini. Dopo lo scoppio della rivolta e l'inizio dei bombardamenti da parte della coalizione occidentale, per

loro era diventato pericoloso stare per strada. I Miliziani di Gheddafi davano la caccia agli stranieri, incolpandoli di quanto stava accadendo. Sunday viene arrestato con la famiglia e portato in un campo di concentramento vicino al porto: si trattava di un enorme accampamento, dove Sunday ritrova tutti i suoi concittadini nigeriani. "E' lì che ho conosciuto Osaro e sua moglie. Ci aiutavamo, la vita era terribile, non avevamo da mangiare e da

bere, le condizioni igieniche erano terribili." Poi un giorno i miliziani sono entrati nel campo e li hanno costretti a schierarsi nella spiaggia, donne e bambini da una parte e uomini dall'altra: li hanno caricati in imbarcazioni fatiscenti, che stipavano di persone. "Andrete in Italia" dicevano ridendo e li hanno portati al largo. "La barca non poteva sostenere il peso – racconta Sunday- ha iniziato a piegarsi, noi urlavamo, ma le barche dei miliziani stavano là, nessuno è venuto a soccorrerli.

Ho visto mia moglie e i miei bambini andare giù con l'imbarcazione". Anche Osaro sopravvive, tenta di salvare la moglie in cinta, ma è tutto inutile. Tornano alla spiaggia, poi vengono ripresi e reimbarcati, questa volta la barca prende la rotta dell'Italia e arriva a Lampedusa. "Non possiamo tornare in Nigeria" – dice Osaro- non possiamo andare in Libia. Quello che chiediamo è un aiuto per fare giustizia. Chi ha fatto queste cose deve essere

punito." "Qui a Predappio siamo stati accolti con calore, stiamo bene e vogliamo, vorremmo essere utili" aggiunge Ebigwam. In effetti non sono stati con le mani in mano: hanno svolto un periodo di lavori socialmente utili presso aziende agricole, nel periodo estivo, ora stanno studiando italiano e sono pronti a nuove esperienze lavorative, che consentano loro di sentirsi ancora utili e di cercare una consolazione alla loro difficile esistenza.

Lo Yoga: pratica educativa verso la relazione con se stessi e con gli altri

a cura di Francesca Morgagni

"...ogni volta che un seme ha occasione di esprimersi, ne produce di nuovi della stessa natura...ogni volta che viviamo in maniera consapevole piantiamo semi nuovi, i semi buoni già presenti dentro di noi..."

se piantiamo semi sani, benefici, rigeneranti, saranno loro a prendersi cura spontaneamente dei semi distruttivi... bisogna allora alimentare la scorta dei semi rigeneranti..." (La pace è ogni passo- Thich Nhat Hanh)

Sono mediatrice interculturale e insegnante di yoga, da alcuni anni ho integrato queste competenze nella speranza di poter contribuire maggiormente alla mia "crescita" personale e a quella collettiva. Come mediatrice interculturale il mio lavoro è consistito sempre nell'incoraggiare le persone a considerare la propria specifica identità culturale come un patrimonio da non disperdere in nome di modelli culturali "neutri", svuotati del loro particolare contenuto. Dietro alla diversità, oggettiva, innegabilmente complessa, c'è l'uomo che può condividere, attraverso il dialogo e lo scambio costruttivo, alcuni bisogni fondamentali, universalmente presenti (bisogno d'amare e di essere amato, bisogno di protezione, di riconoscimento sociale, di libertà...). Inoltre, come insegna lo yoga, ogni essere umano divide, pur nella eterogeneità dei "contenuti", gli stessi "processi" fisici, emozionali, mentali, e spirituali. Proprio in essi è possibile trovare un terreno comune sul quale elevare la nostra dignità di esseri umani. Nel mio lavoro educativo con i bambini cerco di trasmettere questa visione, nella quale mi



Nella foto: il percorso realizzato dalla coop. soc DiaLogos in collaborazione con l'Ass. Les Simples Ames, presso la scuola primaria Diego Fabbri. Foto a cura della scuola Diego Fabbri.

sento fortemente radicata. Mi sono resa conto che la maggior parte dei bambini occidentali vengono coinvolti in una serie numerosissima di attività sportive e ricreative, in un "fare" che talvolta sembra persino eccessivo. Il rischio è che a loro vengano a mancare, come certamente a noi adulti, i momenti di relazione intima con se stessi e con il mondo che li circonda. Momenti di

"passività" nei quali riscoprire il semplice piacere di essere consapevolmente "presenti" e in contatto con le parti più profonde di sé (con la dimensione spirituale della vita). In questo senso, lo yoga che propongo (Alice Project-Universal Education School) rappresenta una grande opportunità in quanto oltre ad essere un'attività che risponde

al loro bisogno di movimento e di gioco, di comunione e condivisione offre anche la possibilità di stimolare la capacità di rilassamento, di ascolto (rivolto all'interno come all'esterno) nonché quelle facoltà più sottili quali l'intuito e l'immaginazione, di cui tutti hanno potenzialità, indipendentemente dalle specifiche capacità intellettive.

Alcuni esercizi che propongo insegnano ai bambini i principi etici e le "prescrizioni" dello yoga, Yama e Niyama (non violenza, verità, non attaccamento, senso di gratitudine, pulizia interiore ed esteriore, ecc) ma soprattutto li invitano ad ascoltare le sensazioni del corpo, ad esplorare le proprie immagini interiori, le sensazioni e le emozioni fino ad arrivare al silenzio. I bambini scoprono, tramite un'esperienza diretta, che il "silenzio della meditazione" è un "paese" nel quale siamo tutti uguali, nel quale tutte le differenze sfumano, dove regna l'unità in noi stessi, e fra noi stessi e il Creato; nel silenzio infatti è possibile andare oltre i pensieri, i concetti, le emozioni, le credenze per essere semplicemente "uno", in uno stato di armonia.

Lo yoga ci conduce alla solidarietà e alla compassione attraverso un viaggio che è prima di tutto interiore, nel riconoscimento di chi veramente "siamo", oltre le apparenti divisioni. Se questo insegnamento è risultato fondamentale per la mia vita personale lo è stato al tempo stesso anche per il mio lavoro di educatrice interculturale.

"L'Italia sono anch'io" nel 150° anniversario dell'Unità

a cura di José Molina E.

Questo titolo è lo slogan della campagna nazionale in favore dell'acquisizione della cittadinanza italiana e del diritto al voto amministrativo per i migranti residenti sul suolo italiano: la campagna prevede la raccolta di 50.000 firme che serviranno affinché la proposta di legge di iniziativa popolare su questi temi possa approdare in Parlamento. Promossa nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, la raccolta è portata avanti da 19 organizzazioni e associazioni della società civile italiana, tra cui Caritas Italiana, Coordinamento nazionale Enti locali, Cgil, Arci, Acli, Fondazione Migrantes, Comitato 1° Marzo, Fcei-Federazione Chiese Evangeliche in Italia, Emmaus Italia, Rete 2 seconde generazioni, Libera, Tavola per la pace e Coordinamento nazionale degli enti per la pace e i diritti umani, ecc. L'iniziativa per l'acquisizione della cittadinanza italiana riguarda il milione circa di ragazze e ragazzi di famiglie

immigrate, nati o cresciuti in Italia, compagni di banco di coetanei italiani, ma che secondo la legge restano "stranieri". Oggi, solo al compimento del 18° anno di età si può veder riconosciuta per loro la possibilità di ottenere la cittadinanza italiana intraprendendo un lungo ed incerto percorso burocratico. Per i quasi 5 milioni di immigrati che vivono regolarmente in Italia la proposta di legge di iniziativa popolare chiede inoltre l'introduzione del voto amministrativo. Come si comprende, la raccolta di firme va nel senso di evitare che una parte di popolazione che vive, studia, lavora stabilmente, paga le tasse e contribuisce allo sviluppo del paese sia esclusa dalla piena partecipazione alla vita politica e sociale, garanzia per una completa integrazione. Si pone infatti con urgenza nei confronti di questo enorme "popolo" la questione dell'applicazione dei principi che sono alla base della democrazia in Italia e in

Europa: in primis il principio "d'uguaglianza" tra le persone, sancito nell'articolo 3 della Costituzione italiana, che impegna la Repubblica "...a rimuovere gli ostacoli che ne impediscono il pieno raggiungimento", ed il principio della "partecipazione", sancita nel trattato di Strasburgo, secondo cui "...non può negarsi tale diritto, alle decisioni pubbliche di chi continuamente contribuisce al loro finanziamento mediante il prelievo fiscale". Ma anche perché il voto dei "nuovi italiani" diventa oggi una garanzia di buon governo, anzitutto per le Regioni e le amministrazioni locali. L'invito quindi a chi legge è di partecipare attraverso la propria firma e la promozione della campagna, se si è convinti che una società diversa dalla attuale si possa costruire, più solidale, più coesa e più aperta ad un futuro di convivenza e tolleranza.

Anche a Forlì si è costituito il comitato Promotore: è costituito da Arci, Acli, CGIL, Agesci, Ass. Giovani Immigrati Forlivesi, ANPI, Caritas, Centro per la Pace, Fondazione Migrantes, Forlì Città aperta, Ass. Terzo Mondo LVIA, Laboratorio Mondo e UDU. La campagna andrà avanti fino al mese di febbraio 2012. Chi desidera firmare può recarsi anche presso l'Ufficio Relazioni col pubblico del Comune di Forlì.



Per chi desidera informazioni su dove e come firmare: sito internet www.litalia sono anchio.it

XV Censimento ISTAT

Chi non risponde può essere cancellato dall'anagrafe. Per gli stranieri a rischio la richiesta di cittadinanza. Schede tradotte in 10 lingue sul sito della Regione Emilia Romagna Centro contro le discriminazioni per informare i cittadini stranieri. La presente per informarvi sull'importanza della compilazione del questionario

relativo al XV Censimento che Istat ha inviato a tutte le famiglie residenti. Come noto c'è tempo fino al 20 novembre per consegnare o compilare via internet il questionario. Dal 21 novembre 2011 e fino al 29 febbraio 2012* parte la fase di completamento della rilevazione sul campo a cura dei rilevatori, che dovranno recuperare i

questionari non restituiti, rilevare le famiglie non iscritte nelle liste anagrafiche al 31 dicembre 2010, rilevare le abitazioni non occupate. La non compilazione del questionario, oltre a una sanzione amministrativa - ha come conseguenza la cancellazione dall'anagrafe della popolazione residente (art. 11, c -

D.P.R.223/89). Ciò implica una serie di ricadute immediate anche piuttosto gravi: l'anzianità di residenza è infatti requisito per richiedere l'accesso a prestazioni sociali, ai bandi dell'Edilizia residenziale pubblica e, in specifico per le persone straniere, può implicare conseguenze per l'ottenimento della cittadinanza. Al fine di prevenire il rischio che

molte persone straniere siano cancellate dalle anagrafi perdendo così anche l'accesso ad importanti diritti, il Centro regionale contro le discriminazioni in collaborazione con l'Ufficio del Difensore Civico regionale, ha elaborato una scheda informativa scaricabile all'indirizzo <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/controlle-discriminazioni> e tradotta nelle seguenti lingue straniere: albanese, arabo, cinese, francese, inglese, moldavo, polacco, rumeno, russo, spagnolo.

Rubrica ALFABETI

Racconti di Abdessamad El Hilaly

Sono venuto ma non so perchè.
L'importante è che sono venuto.

Vengo da un paese lontano, sono giunto in un paese estraneo, o meglio in un paese nuovo in cui sono lo straniero. Così mi chiamano qui, e lo fanno tanto spesso che ho addirittura pensato che così hanno tradotto il mio nome.
Da quando ho messo piede in questo paese, mi sono trovato con una montagna di problemi. Questi problemi mi hanno costretto ad entrare nel mercato del lavoro in tenera età e in una situazione molto pesante: la mia mano anziché accarezzare una penna in una scuola, lotta con la vanga in una fattoria. Non sono in grado di migliorare la mia situazione e non sono in grado di ritornare nella mia patria, con questa delusione.
E' così mi trovo tra l'incudine ed il martello. Un'altro "straniero", alla domanda "perché sei immigrato in un paese dove vivi in questa situazione?", mi ha risposto

che i motivi sono gli stessi della maggioranza degli immigrati. "Sono arrivato qui, per realizzare il sogno di vivere nel benessere e per godere una vita più facile. Di certo abbiamo le possibilità che ha chi porta questo nome, "straniero", sempre che non veniamo mangiati dai pesci durante il viaggio, sempre che all'arrivo non veniamo portati in carcere".

كحال معظم المهاجرين جاء ليحقق حلمه في رفاهية العيش و يتمتع بالحياة المترفة، هذا إذا لم تأكله الأسماك في الطريق أو يرمي به في السجن أو.. أو.. كل الاحتمالات و اردت إذا كان اسمك غريب

arabo

أتيت ولاكني لا أعرف لماذا؟! المهم أنني أتيت

جنت من بلد بعيد إلى بلد غريب أو بالأحرى أنا الغريب فيه، هكذا ينادونني، حتى أنني ضننته

ترجمة لإسمي وضعت قدمي في هذا البلد لأجد نفسي في كومة من المشاكل دفعتني إلى سوق العمل في سن مبكرة وفي ظروف قاسية فبذل أن تداعب يدي القلم في المدرسة ها هي ذا تداعب المعول في المزرعة، لا أنا قادر على أن أحسن من وضعيتي ولا أنا أنا قادر على أن أعوذ إلى وطني بخيبة الأمل، وها أنا ذا بين مطرقة وسندان". هكذا قال لي غريب عندما سألته عن سبب هجرته لبلده حاله

L'editoriale

continua da pag. 1

potenziale che la donna rappresenta in un cammino di pace e di democrazia. Infatti, la pace e lo sviluppo sostenibile si possono costruire solo in una società ove donne e uomini hanno le stesse chance.

In effetti, nel 2011, il ruolo della donna diventa centrale nelle società africane. Lontano dei filmati esotici messi in mostra da alcune agenzie di viaggio in cattive pubblicità,

lontano dall'immagine peggiorativa diffusa in numerosi luoghi intellettuali, e largamente ripreso dai media che presentano la donna africana come esclusa, sottomessa, ignorante o ancora passiva nonostante il tempo e l'epoca, le liberiane premiate ci ricordano che le donne sono protagoniste viventi e visibili nella società africana. Certo, non si può negare tutto il peso che la donna porta, sin dalla società antica, fino alla colonizzazione e di recente alle guerre civili e le malattie. Ma questo premio, almeno per una volta, ci

porta a vedere il lato positivo che occupa la donna africana nella società. Dunque, vogliamo fare vedere quelle donne che sanno dire "no" quando si deve, come Wangari Mattai contro la deforestazione che va avanti nei paesi al sud del Sahara, come Gbowee che non ha creato un gruppo di donne in Liberia per dire basta alle violenze di cui erano vittime loro e i loro figli, "soldati bambini". Le donne africane non sono solo quelle dei campi dei profughi o le ballerine e cantanti descritte come prostitute dall'Europa.

Le donne in Africa da più di un secolo danno prova di combattività. Donne di cuore che cambiano la loro società. Pensano, partecipano, si raggruppano, riflettono, agiscono, intraprendono e assumono responsabilità, positive o negative che siano delle loro azioni. Oggi africane intellettuali esistono in quasi tutti i mestieri e quelle ancora contadine con le loro braccia nutrono il loro popolo. Le donne africane rappresentano il 70% della forza agricola del continente. La presenza delle donne

contribuisce all'autonomia intellettuale e finanziaria e la loro emancipazione dalla tradizione, dalla morale puritana, contribuisce allo sviluppo dell'Africa, favorisce gli scambi interculturali ed etnici. Il premio Nobel per la pace 2011 è un vero inno all'emancipazione africana e una ricompensa meritata a questi milioni di donne che lavorano giorno e notte per il benessere dell'Africa e per la pace. Tutte le donne africane si vedono così degnamente rappresentate.

SEGNI E SOGNI
Iscritto al Registro Stampa del Tribunale di Forlì n. 31 del 17/11/2004.
Progetto Editoriale:
Dialogos
soc. coop. sociale
Via Dandolo, 18
47122 Forlì - Tel. 0543 371097
segreteria@coopdialogos.org
Direttore Responsabile: **Bruno Campri**
Coordinamento: **Fulvia Fabbri**
Redazione:
Armando Dell'Annunziata, Fabbri Fulvia, Milad Basir, Francesca Morgagni, Jocelyn Nguedia, Baudouin Nana, Raffaella Guiducci, Cecilia Valenti, José Molina E., Papa M. Diop.
Traduzioni:
Blerina Cela - lingua albanese; Laura Gioia - lingua francese; Milad Basir - lingua araba.
Racconto rubrica Alfabeti:
Abdessamad El Hilaly
Progetto grafico: Dialogos soc. coop. soc.
Stampa: Grafiche Zoli Forlì